

## **IN CERCA DI UN NUOVO UMANESIMO**

*Oreundici*, XXVII (2015) 7/8 luglio-agosto, pp. 9-10

Dal 9 al 13 novembre prossimi, la Chiesa italiana si appresta a vivere il quinto convegno ecclesiale nazionale dedicato al tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. L'appuntamento, annunciato nell'ottobre 2013 con un breve testo di “Invito”, fino ad oggi non è riuscito a farsi largo nel circolo mediatico, dove la scena è pienamente occupata dal Vescovo di Roma e dalle sue, positivamente, inaspettate e sorprendenti iniziative.

### **Un po' di storia**

Il numero ordinale colloca il convegno in una serie storica, che è utile richiamare per evitare di pensare che possa essere un incontro estemporaneo. Si parte nel 1976 a Roma con *Evangelizzazione e promozione umana*, segue, nel 1985, Loreto con *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*, poi Palermo, nel 1995, con *Il vangelo della carità per una nuova società in Italia*, infine Verona con *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo* nel 2006. Un percorso che si è intrecciato con gli Orientamenti pastorali decennali, collocandosi sempre a metà del decennio come se ne fosse un “tagliando” di metà percorso. Ora siamo nel mezzo del piano pastorale 2011-2020, dedicato a “Educare alla Vita buona del Vangelo”.

Il filo di Arianna che fa da guida attraverso questi quarant'anni è il tema dell'evangelizzazione rapportato alla lettura della situazione della società italiana, che via via ne ha fatto la Conferenza episcopale italiana: la promozione umana negli anni '70; l'esigenza di riconciliazione negli anni '80 (dopo gli anni di piombo e la contestazione ecclesiale); l'orizzonte di un nuovo impegno politico-sociale dei cattolici negli anni '90 (dopo la scomparsa della DC). La

presa di coscienza dei profondi cambiamenti nella vita sociale e personale segna il primo decennio del nuovo secolo con il convegno di Verona; Firenze, si può dire che sta in continuità e vuole approfondire il discorso sulla base della constatazione di una vera e propria crisi antropologica.

### **Alla ricerca di un nuovo umanesimo**

“La modernità - si legge nell’Invito - ci consegna un mondo provato da un individualismo che produce solitudine e abbandono, nuove povertà e disuguaglianze, uno sfruttamento cieco del creato che mette a repentaglio i suoi equilibri”; ecco allora la necessità “di affrontare tale crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell’orizzonte di una visione cristiana dell’uomo ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale”.

Indubbiamente la questione antropologica oggi si è fatta urgente, ma è almeno dalla metà del secolo scorso che è centrale. Le scoperte scientifiche in tutti i campi, le diffuse applicazioni tecnologiche, fino a giungere alla possibilità di intervenire in modo progettuale sull’uomo e su tutte le forme di vita, hanno modificato profondamente il rapporto uomo natura. L’uomo, si dice, è sempre meno nello stato di natura e vive sempre più in uno stato di cultura.

L’affermazione, che facciamo noi cristiani, secondo la quale l’uomo è un custode e un continuatore dell’opera creatrice di Dio, oggi esce dalla sua indeterminatezza ideale (si potrebbe dire romantica) ed assume una concretezza che dà le vertigini: in un certo senso l’uomo è quasi come Dio, avendo un “potere” sulla vita e sulla morte. Si aprono questioni che attanagliano gli esperti, ma con le quali l’uomo della strada deve misurarsi quasi quotidianamente; questioni che si chiamano: procreazione assistita, ingegneria genetica, cure palliative, stato vegetativo, solo per citarne alcune.

Tutto ciò non può che spingere a ripensare la nostra collocazione nell'universo e nel rapporto con la natura. Papa Francesco, nella sua nota intervista a Civiltà Cattolica (2013), ha ricordato che: "...la comprensione dell'uomo muta col tempo, e così anche la coscienza dell'uomo si approfondisce. [...] In ogni epoca l'uomo cerca di comprendere ed esprimere meglio se stesso. E dunque l'uomo col tempo cambia il modo di percepire se stesso".

## **Il discernimento delle esperienze**

Ci si poteva aspettare che il convegno di Firenze, avendo scelto il tema antropologico, affrontasse queste delicate questioni per creare una coscienza più avvertita negli operatori pastorali e avviare un non facile percorso di approfondimento e di reinterpretazione della visione antropologica.

La "Traccia" per il cammino verso il convegno, ci indica invece un'altra strada che viene presentata così: "Non si tratta di disegnare in astratto i termini e i confini di un 'nuovo umanesimo': si sceglie di partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte in spazi di 'vita buona del Vangelo' per la società intera" (p. 7); "la raccomandazione condivisa è di partire dall'ascolto del vissuto" (p.13).

La lettura, il discernimento dei vissuti avverrà lungo cinque vie, che si rifanno all'*Evangelii gaudium*, che si intrecciano tra di loro e tagliano trasversalmente la quotidianità. Quasi ad indicare il dinamismo di questa "umanità nuova", le vie sono definite con un verbo.

*Uscire*, per lasciarsi interrogare dai cambiamenti demografici, sociali e culturali; *annunciare*, per rivedere la capacità di testimoniare e motivare le scelte di vita; *abitare*, per continuare "la grande tradizione caritativa e missionaria" della Chiesa italiana e tradurre nuovamente la scelta del "ripartire dagli ultimi"; *educare*, per capire come assumere lo stile che "esprima il nuovo

umanesimo”, caratterizzato da una rinnovata disponibilità a costruire relazioni accoglienti, solide, durature e nella gratuità; infine, *trasfigurare*, per rendere la liturgia pasquale delle domeniche realmente capace di trasfigurare la propria vita.

### **Una scelta debole**

La magmaticità dell’oggi, i problemi di fondo che quotidianamente pongono la scienza e le tecnologie applicate ad ogni settore dell’esistenza, insomma, il rumore della vita, sembra essere molto lontano dal testo della Traccia, che accenna di sfuggita e diremmo quasi “ovatta” le questioni. Certo si tratta di temi divisivi, che attraversano sempre più le comunità cristiane. Anche qui, come per la famiglia al momento al vaglio del Sinodo, il pericolo è che la prassi del Popolo di Dio si discosti sempre più dalle indicazioni del magistero.

Non sembra perciò fuori luogo chiedersi con quale forza e credibilità le comunità cristiane potranno uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare, potranno cioè essere interpreti di questo “nuovo umanesimo” senza avere una visione critica e rinnovata delle questioni, senza una reinterpretazione dell’antropologia, che ci ha guidato fino ad ora, e senza risposte percorribili.

Interrogarsi sui vissuti è sempre utile. L’impegno a cambiare, a migliorare se stessi riguarda l’abc del cristianesimo ed è una battaglia quotidiana per chi sceglie di seguire l’Uomo di Nazaret. Questo sul piano personale. Ma sul piano della vita sociale e comunitaria, che è una vita organizzata con strutture e regole/leggi, per essere agenti di cambiamento, nel nostro caso un cambiamento per il Vangelo, occorre avere un orizzonte più ampio che guarda e si impegna per modificare le “cause strutturali” della povertà, dell’ingiustizia e così via.

Per stare al convegno, l'orizzonte più ampio è proprio la visione antropologica, che va reinterpretata perché messa in crisi dalla modernità. In questo senso la scelta del convegno, sicuramente bella e utile, appare debole.

### **Il sito web ufficiale**

Il cammino verso Firenze si presenta, comunque, in modo corale, con una buona partecipazione di base. Ce ne offre un'ampia e buona documentazione il sito ufficiale (<http://www.firenze2015.it>), dal quale si coglie come le diocesi, le associazioni, i vari organismi ecclesiali, ma anche singole persone stanno reagendo e intervenendo sul tema.

Un bel servizio questo del sito ufficiale, che si presenta dinamico, di facile consultazione, con una buona grafica e costantemente aggiornato. Si segnalano in modo particolare le sezioni: materiali, per i documenti ufficiali; dal territorio, per conoscere i vari contributi ed esperienze delle diocesi e delle varie realtà ecclesiali; agenda per conoscere le iniziative in corso. Anche chi non andrà a Firenze può partecipare.

**Franco Ferrari**